

LA «JUGENDWEIHE» COMUNISTA NELLA GERMANIA ORIENTALE

In nessuno dei paesi caduti nell'orbita dell'URSS alla fine della seconda guerra mondiale il comunismo si è dimostrato così interessato alla conquista ideologica della gioventù come nella Germania Orientale. Tra i motivi di tale atteggiamento va sottolineato che, delle varie regioni occupate negli anni 1944-1945 dalle truppe sovietiche, la Germania Orientale era forse la più evoluta tecnicamente e culturalmente e che, dopo il ritiro degli alleati dalla Turingia e dalla Sassonia, essa doveva diventare l'avamposto del comunismo e — volere o no — il banco di prova del suo successo nel cuore dell'Europa.

Ai dirigenti comunisti non doveva poi essere sfuggita la facilità con cui il nazismo era riuscito a far leva sul temperamento idealistico della gioventù tedesca e a entusiasmarla per il mito del Terzo Reich. Sostituendo a questo l'internazionalismo marxista e l'ideale d'una società nella quale l'umanità intera potrebbe vivere in pace e benessere, grazie all'abolizione dello « sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo », essi potevano sperare di ottenere un analogo successo nella conquista della gioventù. D'altra parte lo stesso elemento nazionalistico (a cui i giovani tedeschi avevano mostrato di non essere indifferenti) si prestava in questo caso a rendere più seducenti le dottrine dei grandi teorici del comunismo, C. Marx e F. Engels, « i due più illustri figli del popolo tedesco » (1).

Il comunismo, nelle sue esigenze dottrinali e pratiche (non diversamente in questo dal cristianesimo), impegna tutto l'uomo. Da cinque anni i comunisti hanno introdotto nella Repubblica Democratica Tedesca (RDT) l'uso d'una cerimonia (Jugendweihe = consacrazione della gioventù) che mira appunto a esprimere pubblicamente la totale consacrazione dei giovani al servizio della causa del marxismo ateo.

Il nome e il contenuto della Jugendweihe non sono del tutto nuovi. Già negli ultimi decenni del secolo scorso i cosiddetti « liberi pensatori » avevano promosso la pratica d'una specie di « cresima » laica, destinata a solennizzare l'ingresso dei giovani nella società degli adulti (2). Ancora recentemente il segretario del Partito Comunista della RDT, W. Ulbricht, ha ricordato, non senza orgoglio, la sua partecipazione alla Jugendweihe e al corso preparatorio alla medesima, tenuto in Lipsia dall'autunno del 1906 alla Pasqua del 1907 (3). Nella Germania Orientale è stato ora accentuato il carattere materialista e ateo della cerimonia e vi si è aggiunto lo sfarzo d'una solennità pubblica di carattere nazionale, intesa a fare di essa

(1) Cfr. il tema VII del programma delle « lezioni per la gioventù », sunteggiato nelle pagine seguenti.

(2) Cfr. A. SCHALK, *Red Pagan Sacrament in America*, 23 febbraio 1957, p. 578; U. JEREMIAS, *Die Jugendweihe in der Sowjetzone*, Bonn-Berlin, 1958 (2. Aufl.), pp. 41-42, 44.

(3) Cfr. discorso di ULBRICHT, in data 29 settembre 1957, in *Neues Deutschland*, 1 ottobre 1957.

« un evento indimenticabile » nella vita dei giovani (4). Un francobollo commemorativo del quinquennio della Jugendweihe è stato emesso quest'anno nel territorio della RDT.

Preceduta da un corso d'indottrinamento, la cerimonia — sfrondata dalla cornice di slogans, discorsi d'occasione, cortei, cori musicali, sfarzo di fiori e di bandiere — consiste essenzialmente in una promessa o giuramento, prestato dai giovani candidati riuniti in un teatro o altro grande edificio pubblico alla presenza dei parenti, degli amici, delle autorità e delle personalità politiche locali più in vista. Le gravi conseguenze di questa « consacrazione » nella formazione ideologica e sociale dei giovani, e i suoi importanti riflessi nei problemi che il comunismo pone all'Occidente, ci hanno suggerito la seguente trattazione sul contenuto, sugli scopi e gli impegni della Jugendweihe, e sull'atteggiamento delle Chiese nei confronti di tale surrogato comunista al rito cristiano della cresima.

IL CORSO D'INDOTTRINAMENTO

Se nella Germania Orientale l'ambiente stesso, quale è stato creato o trasformato in 14 anni di regime comunista, costituisce una preparazione remota quasi ideale a un'impostazione atea della vita (5), esso non dispensa naturalmente dalla preparazione prossima che viene impartita ai candidati alla « Jugendweihe » mediante un corso d'indottrinamento della durata, di solito, di sei mesi. Detto corso comprende una serie di istruzioni che vengono date nelle « Jugendstunden » (lezioni per la gioventù). Le lezioni non sono semplici conferenze, ma comprendono anche la proiezione di « films », la visita a musei e a fabbriche, la partecipazione a rappresentazioni e a manifestazioni « culturali » e « patriottiche », ecc. In pratica le « Jugendstunden » si risolvono in una specie di « esercizi » o « esercitazioni spirituali » di contenuto materialistico (se ci si permette il verbale controsenso), aventi lo scopo di dare l'ultima rifinitura alla preparazione dei giovani a essere ricevuti nel numero degli adulti, nella « società di tutti i lavoratori » (6).

Sebbene si pretenda di evitare, nelle suddette istruzioni, ogni diretto attacco contro la religione e ogni violenza alla coscienza degli individui, in realtà - sotto il pretesto di « cognizioni scientifiche » - si inculca il materialismo più radicale. Si vuol dimostrare che la scienza moderna è in grado di spiegare i processi e i fenomeni della natura fin nei loro minimi particolari, smascherando così l'assurdità dei vecchi miti di dèi, spiriti e forze soprannaturali create dalla paura e dall'ignoranza. Si riconosce a Marx il merito d'aver dato una spiegazione razionale dell'evoluzione

(4) Cfr. il primo proclama del « Comitato Centrale per la Jugendweihe », in data 12 novembre 1954, riportato in U. JEREMIAS, *op. cit.*, p. 43.

(5) Cfr. il ns. art. *Aspetti antireligiosi dell'educazione comunista nella Germania Orientale* in *Aggiornamenti Sociali* (luglio) 1959, pp. 437-448 [rubr. 913].

(6) Cfr. testo del giuramento della « Jugendweihe », in *Deutsche Lehrerzeitung*, 11 gennaio 1958.

della società. La religione, di conseguenza, viene denunciata come una sorpassata « sovrastruttura » da relegare nel museo delle antichità e nella storia dell'oscurantismo (7).

Il programma delle « Jugendstunden ».

Ecco il programma dei temi che si devono trattare nelle « lezioni per la gioventù », schematicamente esposti secondo le linee principali del loro svolgimento (8):

I - Il mondo nell'universo.

1. Le concezioni primitive riguardanti l'origine e lo sviluppo del mondo (concezioni mitologiche e mistiche, **leggenda della creazione del mondo**, ecc.), erano dovute all'ignoranza degli uomini nei secoli passati.

2. Esse vennero abbandonate a poco a poco, grazie ai progressi della scienza (dalla concezione geocentrica di Aristotele e di Tolomeo all'eliocentrismo di Copernico, Keplero e Newton).

3. La formazione del sistema solare nell'universo e la storia della Terra.

II - Origine della vita sulla Terra.

1. Le teorie mitologiche e mistiche circa la comparsa della vita sulla Terra sono in contraddizione con le cognizioni scientifiche moderne. L'esperimento delle culture "in vitro" prova che in un « mezzo » completamente sterile è impossibile creare la vita, sia pure in uno stadio inferiore, come ad es. i batteri. L'ipotesi che la vita sia venuta da altri pianeti. I risultati delle ricerche di Oparin e di Darwin.

2. I dati della scienza moderna circa l'origine e lo sviluppo della vita.

3. L'evoluzione delle specie fino ai Primati. I rapporti dialettici del vivente col suo ambiente. Le possibilità dell'influsso dell'uomo su questa evoluzione (Mitschurin, Lyssenko).

III - Il divenire dell'uomo.

1. Lo scopo principale di questa lezione è di « spiegare l'origine dell'uomo e così aiutare a superare quanto può rimanere

(7) « Sovrastrutture » (cioè qualcosa di accessorio, fragile, superfluo) sono nella concezione marxista tutti i fattori « ideologici » (o « non materiali ») che entrano nella storia umana in contrapposizione con il fattore materiale o *economico*, il quale solo costituisce la « base » di tutta la storia.

(8) Il seguente sommario è tratto da *Themenplan der Jugendstunden*, in *Deutsche Lehrerzeitung*, Berlino-Est, 9 gennaio 1955. I temi da trattarsi nelle « Jugendstunden » hanno subito, in seguito, modifiche più o meno appariscenti, come si accennerà più avanti nel ns. testo. Queste non hanno tuttavia portato alcun mutamento sostanziale nel contenuto del corso di preparazione alla *Jugendweihe*, per cui si è scelto di esporre qui un po' dettagliatamente soltanto il primo programma, apparso in documenti ufficiali, che rimane tuttora la base della formazione impartita nelle « Jugendstunden ».

delle vecchie concezioni mitologiche ». La concezione darwiniana sostituisce le teorie primitive sull'origine dell'uomo dalla testa d'un dio, dalla schiuma del mare, dagli animali. Engels sottolinea l'importanza e la funzione del lavoro nel divenire dell'uomo.

2. La storia dell'uomo non è costituita soltanto da un fenomeno biologico ma anche da un fenomeno sociale. L'uomo non può svilupparsi e progredire che come membro della società. (L'importanza del lavoro nella società e le immense risorse che offre un sempre più intenso sfruttamento della natura).

IV - Il dominio dell'uomo sulla natura.

1. Utilizzando la sua conoscenza delle leggi naturali e sfruttando le forze della natura, l'uomo rende più bella la sua vita. (Cfr. per es. i progressi compiuti utilizzando il fuoco, la pressione del vapore, l'energia atomica).

2. Le grandi scoperte nel mondo capitalista sono state ostacolate dalla classe dominante (cfr. per es. la posizione della Chiesa contro Galileo) o sfruttate a fini di colonialismo (cfr. la scoperta di Colombo) o a vantaggio di « trusts » (cfr. l'applicazione industriale di molte invenzioni).

3. Invece nei paesi democratici, dove gli inventori e i ricercatori godono dell'appoggio dello Stato, è stato possibile per la prima volta usufruire in pieno le forze della natura che non vengono più adoperate a distruggere l'umanità, ma a costruire un avvenire migliore.

V - Lo sviluppo della società umana.

Esistevano in tempi arretrati ed esistono tuttora, in parte, concezioni primitive, mistiche, false e antiscientifiche riguardo alla vita della società umana, il cui destino si credeva regolato da geni, giganti, divinità, davanti ai quali l'uomo si sarebbe trovato impotente. E' stato un merito storico di Marx e di Engels l'aver dimostrato che lo sviluppo della società umana si compie secondo leggi interne ben determinante, che l'uomo può conoscere.

La storia della società è la storia della lotta degli oppressi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori. Il lavoro, che era una forma di schiavitù e d'abbrutimento nei vari tipi di società fondata sullo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, è diventato un titolo d'onore, di gloria e d'eroismo nella società socialista, la sola che può condurre l'umanità al suo stadio più elevato di sviluppo.

VI - Le forze creatrici delle masse popolari e la loro lotta per il progresso sociale.

Il popolo laborioso si è liberato dalle concezioni fataliste, mistiche ed erronee, secondo cui sarebbero gli dèi, o un destino cieco o i superuomini che fanno la storia. I movimenti rivoluzionari delle masse sono quelli che hanno diretto la storia dell'uma-

nità. Così la lotta degli schiavi contro i loro tiranni ha portato all'abolizione della schiavitù, la lotta dei contadini contro i feudatari ha fatto crollare il sistema feudale, la lotta degli operai e dei contadini russi sotto la guida del partito sovietico ha aperto una nuova era nella storia dell'umanità, in cui è scomparso lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo (circa 900 milioni di esseri umani sono stati liberati).

[Nelle annotazioni si raccomanda di completare l'istruzione con la proiezione di films, quali: « *Lenin in ottobre* »; « *1919: anno indimenticabile* »; « *Ernst Thälmann, figlio della sua classe* »; « *Battesimo di fuoco* »; « *Cina vittoriosa* »; ecc., e con la lettura e commenti di estratti dalle opere di Howard Fast, M. Gorki, B. Brecht, ecc., a fine di riempire i giovani di orgoglio per le tradizioni rivoluzionarie del popolo tedesco e renderli consapevoli dell'opera storica mondiale compiuta dai lavoratori e dai contadini dell'Unione Sovietica].

VII - La nuova era nella storia della società.

I giovani devono essere profondamente convinti che i sogni e le speranze degli antichi d'un paradiso in cielo e d'un regno di Dio sulla terra, d'una giustizia eterna, di un'era di fraternità, di pace e d'amore tra gli uomini sono pure utopie e non possono servire a trasformare il mondo. (Così le teorie utopistiche di T. Moro, di T. Campanella, dei millenaristi e degli anabattisti, il pensiero di Saint-Simon, Fourier, Owen e di numerosi rappresentanti dell'Illuminismo). Un'era novella non si aprirà nella storia dell'umanità se non per mezzo dell'alleanza di tutti i lavoratori, di tutti gli oppressi e gli sfruttati contro gli sfruttatori. Marx ed Engels, i due più illustri figli del popolo tedesco, hanno confutato le suddette utopie e hanno indicato al proletariato il cammino verso un avvenire migliore, divenuto possibile grazie alla realizzazione delle loro dottrine.

[Nelle indicazioni didattiche che completano questo tema si raccomanda in particolare di far prendere coscienza agli allievi d'essere essi, oggi, i protagonisti di questa lotta gigantesca in cui i supremi ideali dell'umanità verranno realizzati, grazie all'instaurazione del comunismo nel mondo].

VIII - Rapporti umani, con particolare considerazione alla posizione della donna nella società.

In quest'istruzione si devono inculcare ai giovani sentimenti di stima e di rispetto per la personalità umana, d'amicizia e di fedeltà agli amici, d'odio ai traditori della classe operaia, d'altruismo, di lealtà, gentilezza e cameratismo tra i sessi. Si deve formare il carattere dei giovani, e dimostrare con esempi tolti dalla storia civile e da quella del movimento operaio che non c'è nulla di più nobile della fedeltà agli amici e nulla di più orribile del tradimento della classe operaia. Si sottolinei l'importanza della lotta contro la falsa cultura occidentale e americana, contro la letteratura pornografica e contro l'influsso nefasto di pellicole, illustrazioni e danze, ispirate a tale falsa cultura.

IX - L'importanza dell'arte nella vita del nostro popolo.

Scopo di quest'istruzione è mostrare come la vita, il sentimento, il pensiero e la volontà del nostro popolo si esprimano nelle opere d'arte, e come i capolavori artistici contribuiscano al progresso del movimento sociale. Si facciano apprezzare, in questo senso, le opere di Dürer, Liebermann, ecc., vecchi canti popolari e guerrieri, canti dei movimenti di gioventù, opere di Beethoven, Schubert, Brahms ecc., modelli di cattedrali gotiche e di palazzi municipali del Rinascimento, la Stalinallee a Berlino-Est e brani caratteristici tolti da opere della letteratura tedesca e sovietica.

X - Ripetizione generale e preparazione alla **Jugendweihe**.

In questa si metta in evidenza, tra l'altro, l'importanza della collaborazione sociale, dato che gli interessi degli individui sono inseparabilmente connessi ai doveri sociali e nazionali. Si fomentino nei giovani la coscienza che essi fanno parte della solidarietà fraterna dei lavoratori, la quale si estende oltre le frontiere a tutti i popoli amanti della pace. Si illustrino le organizzazioni entro cui le forze democratiche del popolo tedesco esercitano la loro attività, dalla FDJ ("Freie Deutsche Jugend" - «Gioventù liberale tedesca») alla «Società per l'amicizia tedesco-sovietica», al DFD ("Demokratischer Frauenbund Deutschlands" - «Lega delle donne democratiche tedesche»), al «Fronte nazionale», ai sindacati e ai partiti antifascisti, tra cui si raccomandi soprattutto la SED ("Sozialistische Einheitspartei Deutschlands" - «Partito d'unità socialista della Germania»), partito della classe operaia e della RDT.

Si termini con qualche entusiasmante considerazione sull'avvenire, la magnifica comunità umana, il lavoro alacre e la vita gioiosa.

Mutamenti tattici, non ideologici.

Le successive modifiche che sono state apportate a questo programma possono essere servite a velarne alquanto il contenuto antireligioso, ma hanno lasciato sufficientemente intravedere che si trattava al più d'un cambiamento di tattica, non già d'ideologia. Per soffermarci soltanto sulle due versioni ufficiali più recenti, il programma pubblicato dal Comitato Centrale per la «*Jugendweihe*» sulla «*Deutsche Lehrerzeitung*» del 29 agosto 1958, mutava alquanto l'ordine e i dettagli degli argomenti da trattarsi nelle «*Jugendstunden*», ma ne lasciava sostanzialmente inalterato il carattere ateo e materialista. Basti ricordare la seguente citazione del noto biochimico sovietico Oparin, riportata nel tema della prima istruzione dal titolo «*Come ha avuto origine la vita?*»: «*Le scoperte scientifiche spingono ad una lotta senza quartiere contro l'ignoranza e l'oscurantismo. I dati della scienza mostrano chiaramente che l'origine della vita sulla Terra non è il risultato d'una "divina forza creatrice"*» (9).

Ancor più esplicitamente, il «*Comitato Centrale per lo Studio del Materialismo dialettico e storico*» notava sul medesimo giornale del 19

(9) Cfr. *Das Programm der Jugendstunden*, in *Deutsche Lehrerzeitung*, 29 agosto 1958.

settembre 1958: « *Nell'educazione socialista della gioventù, la "Jugendweihe" esplica un compito importante nell'instillare una concezione scientifica del mondo. La lotta di gruppi arretrati e reazionari contro la "Jugendweihe" è una lotta contro il materialismo dialettico per il mantenimento della superstizione, del misticismo e dell'inganno delle masse popolari. L'attivo appoggio dato alla "Jugendweihe" è un contributo alla liberazione dell'umanità dalla superstizione [e] al suo indoctrinamento nei principi della scienza [...]* » (10).

L'ultimo programma delle « Jugendstunden » per l'anno 1959-1960 è stato pubblicato il 10 luglio u. s. (11). Vi si specifica che esse devono servire a « completare l'educazione socialista e l'opera formativa » della famiglia, della scuola e dell'organizzazione dei « Pionieri di Thälmann ». Si nota esplicitamente che « il giuramento della 'Jugendweihe' e i principi dell'etica e della morale socialista determinano il contenuto delle 'Jugendstunden' » (12).

La tematica dell'attuale programma ripete quella dei programmi precedenti con maggior cautela, ma senza sostanziali varianti. Si parla, per es., delle « scoperte scientifiche di Copernico, Galilei, Giordano Bruno, Keplero, Lamarck, Darwin, Haekel », ecc., le quali « servirono al progresso dell'umanità » e delle benemerenze di Marx, Engels e Lenin nel rendere possibile « l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica nella lotta della classe lavoratrice per l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo » (13). Si afferma testualmente: « L'origine della vita non è più un mitico, misterioso segreto [...]. **L'uomo è una parte della natura che lo circonda e un prodotto di essa** » (14).

Una trattazione relativamente nuova è dedicata alla « etica socialista », che, - secondo Grotewohl - si riassume nella frase « E' morale ciò che serve alla causa del socialismo » (15). Essa viene però presentata qui in maniera alquanto idealizzata nell'espressione di Lenin « E' morale ciò che serve alla liberazione dell'umanità » e nella retorica altisonante dei « Dieci Comandamenti » proclamati da Ulbricht nell'estate 1958, i quali inculcano, tra l'altro, l'obbligo: a) di impegnarsi « costantemente per la solidarietà internazionale della classe lavoratrice [...] e per l'infrangibile alleanza di tutti i paesi socialisti »; b) di « cooperare all'abolizione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo » e alla « costruzione del socialismo »; c) di « avere grande riguardo per la collettività » e di « prenderne in attenta considerazione le critiche »; d) di « proteggere e aumentare la proprietà del popolo »; e) di « educare i propri figli nello spirito della pace e del

(10) Cfr. *Thesen und Literaturhinweisen des Zentralvorstandes zum Studium des dialektischen und historischen Materialismus*, *ibid.*, 19 settembre 1958.

(11) *Das Programm der Jugendstunden*, *ibid.*, 10 luglio 1959.

(12) *Ibid.*, p. 6, col. 1.

(13) Cfr. *ibid.*, temi I, IV.

(14) *Ibid.*, tema II.

(15) Dal discorso di GROTEWOHL del 23 marzo 1959, riportato in *Neues Deutschland*, 29 marzo 1959.

socialismo »; f) di « essere solidale con i popoli che lottano per la loro libertà e difendono la loro indipendenza » (16).

Questa è la sostanza degli argomenti svolti nel corso d'indottrinamento, preparatorio alla « Jugendweihe », per educare la gioventù — secondo l'espressione dei comunisti — « nel senso dei migliori ideali umanistici » (17).

IL TESTO DI FORMAZIONE

La precedente esposizione degli argomenti indicati nel pronunziario ad uso degli istruttori dei giovani candidati alla « Jugendweihe » dimostra in modo inequivocabile il carattere ateo di tale « consacrazione ». Resta da vedere che cosa si debba dire del contenuto del testo di formazione destinato ai candidati stessi.

E' accertato che esso rimarrà il volume « Universo, Terra Uomo », di cui apparve la prima edizione nel 1954 (18). Il tentativo di sostituirlo con un secondo libro, « La nostra Germania » (19), nel quale non si parlava esplicitamente di evoluzionismo e si sorvolava sull'aspetto filosofico-ideologico del marxismo per mettere l'accento sul nazionalismo e il patriottismo, non ha avuto successo (20). Ad ogni modo non si trattava di differenze sostanziali,

(16) Cfr. *Das Programm der Jugendstunden*, loc. cit. in nota 11, tema VIII.

(17) *Ibid.*, p. 6, col. 5.

(18) *Weltall, Erde, Mensch*, Ein Sammelwerk zur Entwicklungsgeschichte von Natur und Gesellschaft, Red.: G. BUSCHENDORF e altri, Editrice *Neues Leben*, Berlino-Est, 1954, 404 pp. Le citazioni da quest'opera, che seguiranno, si riferiscono alla 3ª edizione del 1955. Nella 4ª edizione di 474 pp., apparsa nel 1956, sono state introdotte notevoli aggiunte nel testo e varie nuove illustrazioni e tavole a colori, ma nulla è stato cambiato nella sostanza del suo contenuto ideologico e sociale. Lo stesso deve dirsi delle varianti introdotte nelle successive ristampe ed edizioni, fino alla più recente (ottava) edizione del 1959.

(19) *Unser Deutschland*, Red.: W. VICTOR, Editrice *Neues Leben*, Berlino-Est, 1957, 528 pp. La copertina (retro) porta la seguente didascalia propagandistica: « *Un libro, in parole e in immagini, sul nostro paese, la sua storia e il suo paesaggio, il suo retaggio culturale e le sue speranze per il futuro* ».

(20) Cfr. U. JEREMIAS, *op. cit.* in nota 2, pp. 5-6, 90-92. Riguardo a questo libro - che nell'intenzione dei suoi compilatori sarebbe dovuto servire a velare il più possibile il contenuto antireligioso della « Jugendweihe » - W. Ulbricht ha detto: « *Anch'io quando ho tempo vado volentieri a passeggiare nella foresta, ma quando nell'educazione della gioventù e nella "Jugendweihe" si fa una questione di foreste e di prati, questo non è giusto* » (*ibid.*, p. 91). Del resto « *La nostra Germania* » non si limita ad illustrare le bellezze del paesaggio tedesco e gli avvenimenti della vita nazionale dalla battaglia di Teutoburgo alla resistenza antinazista, ma contiene le solite calunnie contro la Chiesa sostenitrice dei padroni e alleata delle forze reazionarie del *Junker* (cfr. *Unser Deutschland*, cit., per es., pp. 48, 74, 177), insinua odiosità e ridicolo sulla religione (cfr. *ibid.*, per es., pp. 127, 236-239, 287-288), loda i genitori di Ulbricht perchè hanno avuto il coraggio di allevare il loro figlio senza istruzione religiosa, « *cosa che pochi genitori osavano fare in quel tempo* » (p. 392), e inculca le principali idee-forza del marxismo-leninismo quali il princi-

almeno per i conoscitori del gergo marxista, secondo il quale per «pace» s'intende quella risultante dall'«unità di tutti i paesi socialisti in una [comune] patria sovietica», per «unità», nel caso della Germania, quella proveniente dall'ammissione della Repubblica Federale di Bonn alla RDT di Pankow e con il termine «progresso» si vuole significare «il rifiuto della superstizione religiosa» (espressione quest'ultima con cui i comunisti sogliono designare qualsiasi rito o credo religioso).

Nel presente articolo ci si limiterà all'esame del primo libro, che continua a venir consegnato ai giovani nella «Jugendweihe» come una specie di "vademecum" marxista, sembrandoci che i cenni già dati in nota spieghino sufficientemente le principali caratteristiche del secondo testo.

«Universo, Terra, Uomo» è un volume che si presenta con notevoli pretese scientifiche, corredato com'è di numerose illustra-

pio collettivistico (della bellezza e nobiltà dei sacrifici fatti per il bene della collettività) e l'ideologia materialista.

Quanto al principio collettivistico si citano, tra l'altro, dagli scritti giovanili di C. MARX, espressioni come le seguenti: «*Soltanto chi vive per l'umanità intera potrà diventare veramente un grand'uomo! Il vero destino dell'uomo dev'essere di lavorare per il bene dei suoi simili* (p. 230). *La natura dell'uomo è così fatta che egli può raggiungere il suo proprio perfezionamento soltanto se lavora per la perfezione e il benessere del mondo che lo circonda. [...] La storia nomina come i più grandi uomini coloro che si sono distinti lavorando per la comunità; l'esperienza loda come i più felici coloro che hanno reso felice un più grande numero di persone; la religione stessa ci insegna che l'ideale, che tutti aspirano a imitare, s'è immolato per l'umanità. [...] Se noi scegliamo lo stato di vita in cui possiamo lavorare di più per l'umanità, allora le difficoltà non potranno piegarci, perchè saranno soltanto un sacrificio per [il bene di] tutti; allora non godremo una gioia limitata ed egoistica, ma la nostra felicità sarà condivisa da milioni, i nostri atti avranno un influsso eterno e le nostre ceneri saranno bagnate dalle lacrime brucianti degli uomini migliori*» (p. 233).

Riguardo all'ideologia materialista, l'unica trattazione alquanto estesa su tale argomento (pp. 214-226) è dovuta al prof. G. KLAUS dell'Università Humboldt di Berlino-Est. «*Le classi progressiste della società*», scrive egli, «*sono interessate a rappresentare il mondo così com'è nella realtà, perchè esse non hanno nulla da temere dalla verità. Invece le classi sociali reazionarie, le quali sono minacciate dalla corrente della storia, sono costrette a rappresentare il mondo in maniera falsa e illusoria al fine di giustificare il loro dominio e la continuazione della loro esistenza. Rappresentarsi il mondo com'è nella realtà significa rappresentarselo materialisticamente, poichè esso è, secondo la sua essenza, materiale*» (p. 214). Segue una tendenziosa interpretazione della filosofia tedesca da Kant a Fichte, Schelling, Hegel e Feuerbach «*sul lungo sentiero della liberazione del pensiero umano dalla credenza nei poteri soprannaturali e nel loro influsso sugli avvenimenti del mondo*» (pp. 215-216). Infine, con Marx ed Engels «*la classe lavoratrice con la sua filosofia, il materialismo dialettico, divenne l'autentico erede delle migliori idee della classica filosofia tedesca*». La sua concezione materialistica del mondo sarebbe l'unica che risponde alla realtà concreta dei fatti e che è capace di instaurare il regno dell'umanesimo e della felicità, quale si avrà sulla terra «*quando scomparirà la divisione della società in classi nemiche, in sfruttati e sfruttatori*» e con ciò risulterà anche «*l'annientamento delle illusioni religiose*» (p. 225).

Nello stesso volume il termine «ateismo» è definito «*negazione scientificamente fondata dell'esistenza di Dio e d'ogni forza soprannaturale*» (p. 511).

zioni e tavole a colori che vorrebbero essere ricostruzioni accurate delle diverse fasi e dei processi relativi all'origine della vita sulla terra. Non si può negare che i compilatori di quest'antologia pseudoscientifica siano riusciti a raccogliere un'impressionante ricchezza di dati e di figure, didatticamente ben presentate, (se pure l'intera opera sembra più adatta, per gli argomenti scelti e il modo della loro trattazione, al livello intellettuale di liceali e di universitari che non di studenti di 13-14 anni, ai quali invece il libro è destinato). Lo scopo però di tanto apparato scientifico non è che quello di far accettare la gratuita affermazione delle tesi del materialismo evoluzionistico espresse nella forma semplicistica e grossolana, tipica dei positivisti del secolo scorso. Ipotesi, che la scienza moderna ha da tempo abbandonate, vengono riprese e avallate con l'autorità della « Wissenschaft » sovietica. Tutte le figure e i dati sono presentati e interpretati in funzione della pretesa conferma che possono offrire agli immutabili dogmi del marxismo-leninismo.

Il materialismo dialettico viene inculcato, fin dalle prime pagine, nell'introduzione firmata da W. Ulbricht. « Quest'antologia popolare scientifica » scrive il Segretario del Partito « [...] insegna a rendersi conto che il mondo [...] si sviluppa dalle leggi intrinseche alla materia in moto e mutazione perpetua, che gli organismi della vita vegetale e animale, come pure i corpi anorganici, soggiacciono all'eterna legge del moto e del cambiamento » (21). Il libro si propone d'insegnare non soltanto la lotta di classe, ma anche quella contro « la superstizione, il misticismo, l'idealismo e altre concezioni antiscientifiche [della vita] » (22).

Passi d'analogo tenore sono sparsi qua e là in tutto il volume. Ecco qualche saggio:

« La moderna scienza della natura, che si è sviluppata su fondamenti materialistici, ha raggiunto oggi le stesse posizioni filosofiche cui erano già arrivati i grandi filosofi greci. Esse trovano [...] espressione nelle parole di Eraclito: " Il mondo [...] non è stato fatto da nessun dio nè da nessun uomo, ma era, è e sempre sarà una massa vivente di fuoco (ewig lebendes Feuer)". [...] Lo stesso I. Newton, il creatore della meccanica classica, nelle sue considerazioni [...] ebbe bisogno di [supporre l'esistenza d']un essere divino soltanto per dare un'apparente soluzione a una grave contraddizione interna della sua fisica, una contraddizione che è stata ora risolta mediante la moderna meccanica relativistica, questa volta, in verità, senza alcun bisogno di ricorrere a un essere divino » (23). « Secondo la concezione del materialismo dialettico [...] la materia e il movimento non possono aver origine dal nulla [...]. Una tale concezione scientifica non lascia posto ad alcuna leggenda di " creatore ", " spirito " e " guida " del mondo » (24).

(21) *Weltall, Erde, Mensch, cit.*, p. 2.

(22) *Ibid.*, p. 3.

(23) *Ibid.*, p. 11.

(24) *Ibid.*, p. 362. E' notevole anche, in questo volume, lo scrupolo d'evitare non soltanto ogni riferimento positivo al soprannaturale, ma persino lo stesso nome di Cristo. Nelle date si ricorre perciò ogni volta alla circonlocuzione « l'anno X prima del nostro modo di computare il tempo (vor unserer Zeitrechnung) », oppure « secondo il nostro modo di

Abbondano in questo manuale di formazione all'ideologia marxista ampie disquisizioni sull'origine dell'uomo, del quale si pretende dimostrare la discendenza dalle scimmie, secondo i presupposti del materialismo evolucionistico. Alla mancanza di prove si cerca di supplire con il tono di sicurezza e l'autorità di noti evolucionisti. « Le ricerche del sec. XIX », si afferma « [...] hanno condotto al risultato [...] che l'uomo non deve la sua esistenza a una creazione soprannaturale, ma che discende dagli animali [...]. "L'unità genetica della famiglia dei Primati, dai più antichi lemuri su fino agli uomini, è un fatto storico" » (25).

Con altrettanta insistenza viene inculcata l'interpretazione classista della storia con conseguenti incitamenti all'odio dei capitalisti e degli sfruttatori e alla lotta contro la religione, loro costante alleata: « *Le forze reazionarie che dominano nei paesi capitalisti si sono sempre servite - al fine di mantenere il loro dominio - del misticismo, della superstizione, dell'oscurantismo e della religione per opprimere le masse popolari e mantenerle in soggezione. La classe dominante propagò l'idea che l'attuale ordinamento [della società] è predeterminato e voluto da Dio. Una mutazione di quest'ordine non è pertanto possibile: così insegnavano e insegnavano gli storici della classe dominante* » (26). « *I vangeli promettevano agli "affannati" e agli "oppressi", alle masse concolcate, conforto, giustizia, misericordia, abbondanza di cibo e di vesti nell'aldilà. Essi obbligavano i sudditi a ubbidire all'autorità, insegnando che questa veniva da Dio e che si doveva dare a Cesare quello che apparteneva a Cesare, anche quando costui era uno schiavista* » (27). Per quanto il cristianesimo con le sue « *alte esigenze morali* » abbia rappresentato « *un progresso nella storia dell'umanità* », esso ha avuto tuttavia il grave torto di non essersi messo dalla parte delle masse popolari nella loro « *lotta rivoluzionaria per l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo* » (28). Merito esclusivo del comunismo è invece quello d'aver inculcato e d'inculcare la lotta contro gli imperialisti e i capitalisti che « *noi dobbiamo odiare con tutte le forze come i più grandi nemici dell'umanità [...], dei quali dobbiamo sbarazzarci per sempre [...], annientandoli come bacilli pestiferi se vogliamo vivere felici!* » (29).

IL GIURAMENTO

A prima vista il testo della promessa o giuramento, comunemente usato nella « Jugendweihe », sembra contenere quasi nulla d'irricongiungibile con la dottrina cristiana. Esso viene espresso in forma di domanda e risposta. Omettendo le domande retoriche cui l'invariabile risposta deve essere: « Sì, noi lo promettiamo! », l'impegno assunto resta formulato nei seguenti termini: « Quali

computare il tempo (*unserer Zeitrechnung*) », invece delle espressioni « prima di Cristo » e « dopo Cristo », usate correntemente nel mondo occidentale (cfr. per es. pp. 21-23, 197, 257, 261, 263-267, 270-275, 283-284, 287-288, 290, 292, 295-305).

(25) *Ibid.*, pp. 243-244. (La citazione è di E. HAECKEL).

(26) *Ibid.*, p. 345.

(27) *Ibid.*, pp. 279-280.

(28) Cfr. *ibid.*, p. 280.

(29) *Ibid.*, p. 341.

autentici figli e figlie del nostro Stato di lavoratori e di contadini, noi promettiamo: a) di lavorare e di combattere per una vita felice dell'intero popolo tedesco; b) di impegnare tutte le nostre forze al servizio della grande e nobile causa del socialismo; c) di promuovere l'amicizia tra i popoli e di assicurare e difendere la pace, unitamente al popolo sovietico e agli uomini, amanti della pace, di tutto il mondo» (30). Così nel testo oggi usato. I testi in uso fino al 1958 omettevano ogni esplicito accenno all'Unione Sovietica e stabilivano come ideale cui i giovani dovevano consacrare tutte le loro forze: a) una vita felice; b) il progresso economico, scientifico e artistico; c) una Germania unificata, amante della pace, democratica e indipendente; d) l'amicizia tra i popoli e la pace (31).

A parte il paragrafo b) del testo attualmente in uso, in cui appare il termine « socialismo » (nel senso di ultimo stadio precursore del comunismo), non c'è nulla da obiettare contro l'ideale di procurare una vita felice al popolo tedesco e a qualsiasi altro popolo, o contro il progresso economico, scientifico e artistico. Anche il cristianesimo approva e incoraggia l'amicizia tra i popoli, l'amore di patria e la prontezza e la determinazione a mantenere la pace e a difenderla, se necessario anche con le armi, contro ogni ingiusto aggressore. Ma, alla luce dei testi e dei documenti sopra citati, è fin troppo evidente quale sia il significato dato dai comunisti ad espressioni quali « regno della felicità su questa terra », « democrazia », « progresso scientifico », « difendere e assicurare la pace », « popoli amanti della pace », « Germania unificata ».

L'ATTEGGIAMENTO DELLE CHIESE NEI CONFRONTI DELLA « JUGENDWEIHE »

E' ovvio che così la gerarchia cattolica come le autorità delle Chiese protestanti non potevano fare a meno di prendere posizioni di fronte a una « consacrazione » che, nel nome e nel contenuto, imitava - peggiorandola - quella praticata dai « liberi pensatori », nemici della fede cristiana. Una prima condanna della « Jugendweihe » apparve da parte cattolica in una lettera pastorale dei Vescovi di Berlino e della Germania Orientale, letta nelle chiese il 26 dicembre 1954 (32). Un'analogha presa di posizione s'era verificata nella Direzione ("Kirchenleitung") della Chiesa Evangelica in Berlino-Brandeburgo fin dal 30 novembre 1954 (33).

L'opposizione delle Chiese alla « Jugendweihe » venne attaccata da « Neues Deutschland », organo del Comitato Centrale del

(30) Cfr. il testo completo pubblicato in *Deutsche Lehrerzeitung*, 11 gennaio 1958.

(31) Cfr. 1 testi riportati in U. JEREMIAS, *op. cit.*, pp. 71-72.

(32) Il testo è riportato in U. JEREMIAS, *op. cit.*, pp. 49-50.

(33) La dichiarazione è riportata *ibid.*, p. 48.

Partito comunista (SED), come un attentato alla « libertà di fondere cognizioni scientifiche » (34). Ma i Vescovi cattolici e le autorità delle Chiese protestanti non hanno esitato a denunciare ripetutamente l'insidia tesa ai giovani sotto il pretesto della formazione culturale, artistica e scientifica. Nelle loro dichiarazioni e lettere pastorali collettive i Vescovi cattolici hanno specificato che chiunque partecipa a questa cerimonia, o permette ai suoi figli di parteciparvi, commette un peccato contro la fede. Smascherando la tattica dei comunisti, i quali avevano propagandisticamente asserito che « la Jugendweihe rispetta la libertà di fede e di coscienza » (35), la gerarchia cattolica ha sottolineato che la cerimonia non rappresenta altro che « una solenne professione di fede nel materialismo » (36). Nell'istruzione che si imparte ai giovani candidati, hanno osservato i Vescovi, « la credenza nella creazione del mondo per opera di Dio è tacciata di "misticismo" e di "superstizione", il racconto biblico della creazione viene considerato una "favola", e l'insegnamento morale della Chiesa è dichiarato essere nemico del progresso » (37).

La condanna, da parte della gerarchia cattolica, della « consacrazione » comunista « della gioventù », è stata confermata e rinnovata ogni anno, come appare - tra l'altro - dai documenti già citati, dalle dichiarazioni del dicembre 1956 (38), dalle lettere pastorali del 23 ottobre 1957 (39) e del 15 aprile 1958 (40), dalla pastorale della quaresima di quest'anno (41), e infine da una predica del Vescovo di Berlino, Card. Döpfner, tenuta il 17 maggio u. s. (42). Non è facile trovare in questi ultimi anni un argomento

(34) Cfr. A. SCHALK, *art. et loc. cit.*, pp. 578-579.

(35) Cfr. *Herder-Korrespondenz*, febbraio 1955, pp. 194-195 (dalle dichiarazioni ivi riportate del « Comitato Centrale per la Jugendweihe »).

(36) Cfr. *ibid.*, aprile 1955, p. 291 (dalla dichiarazione della Curia vescovile di Berlino, letta nelle chiese di Berlino e della RDT il 6 marzo 1955, il cui testo completo è riportato in U. JEREMIAS, *op. cit.*, p. 75).

(37) *Ibid.*, dicembre 1955, p. 101 (dalla dichiarazione episcopale letta nelle chiese di Berlino e della RDT il 24 ottobre 1955). Il testo intero è riportato anche in U. JEREMIAS, *op. cit.*, pp. 77-78. Si noti che i comunisti non hanno fatto nulla per smentire coi fatti questa denuncia dell'episcopato. Anzi hanno pubblicato alcuni volumi di illustrazioni tratte dal film « La creazione del mondo ». Il volume intitolato « La creazione dell'uomo » (JEAN EFFEL, *Die Erschaffung des Menschen*, [Ost-] Berlin 1955) porta un'introduzione dell'A., in cui si afferma tra l'altro: « Fu mia intenzione di preparare un libro sano, allegro, ottimistico, uno spassoso argomento (ein frohliches Plaidoyer) per la causa del materialismo. L'assurda maniera in cui il Padre Eterno fabbrica Adamo - una sezione anatomica in sequenza rovesciata - è una inequivocabile dimostrazione "per absurdum" della verità dell'evoluzionismo ».

(38) Cfr. A. SCHALK, *art. et loc. cit.*, p. 579. « Anche se ogni diretto attacco contro la dottrina cattolica viene evitato, nulla [...] è cambiato nel carattere ateo della "Jugendweihe" » notava la Curia vescovile di Berlino in un testo pubblicato sul settimanale diocesano *Petrusblatt* del 13 dicembre 1956.

(39) Riportata in U. JEREMIAS, *op. cit.*, p. 98-101.

(40) Riportata in *Herder-Korrespondenz*, giugno 1958, pp. 425-427.

(41) Riportata in *Herder-Korrespondenz*, marzo 1959, pp. 292-294.

(42) Cfr. *Die Katholische Kirche in Berlin und Mitteldeutschland*, Berlin 1959, p. 18.

su cui l'episcopato tedesco si sia espresso con tale insistenza e altrettanta chiarezza.

Nelle Chiese protestanti della Germania, il cui portavoce più rappresentativo deve considerarsi il « Vescovo » di Berlino Otto Dibelius, è riscontrabile una posizione sostanzialmente identica nell'affermazione di principio circa l'incompatibilità tra la professione di fede cristiana e la partecipazione alla cerimonia comunista. Fin dall'inizio del 1955 il « Vescovo » Dibelius deplorò lo scatenamento d'una nuova offensiva antireligiosa nella Germania Orientale, osservando tra l'altro: « *Noi ci troviamo ora di fronte a un nuovo tentativo di consacrazione profana [...] la gioventù dovrebbe, contrariamente agli insegnamenti del Vangelo, adottare una concezione materialistica del mondo* » (43). In successive dichiarazioni egli denunciò le pressioni esercitate dal governo comunista per ottenere la partecipazione dei ragazzi alla *Jugendweihe* e ribadì la fondamentale incompatibilità tra la formazione materialista data in preparazione a tale rito e la fede cristiana (44). Il dilemma « *Cresima o Jugendweihe* » è stato riaffermato anche, tra altri, dal presidente del Consiglio della Chiesa Evangelica dell'Unione, dr. Scharf, il quale ha caratterizzato l'insegnamento comunista come una pretesa concezione scientifico-progressista che « *nega Dio e la creazione, dichiara che l'uomo è l'Essere supremo, sopra cui non ce n'è altro, e considera la fede cristiana una chimera* » (45).

PROBLEMI POSTI DALL'EDUCAZIONE COMUNISTA DELLA GIOVENTU' DELLA RDT

A conclusione della precedente rassegna circa l'atteggiamento delle Chiese nei riguardi della « *Jugendweihe* » sorge spontanea la domanda se e quanto siano giustificati dagli effetti l'allarme lanciato dalle autorità ecclesiastiche e le loro preoccupazioni per la sopravvivenza della fede cristiana nei giovani partecipanti a detta cerimonia. E' una questione cui si può tentare di rispondere soltanto considerandola nel più vasto quadro della formazione ideologica e sociale dei giovani tedeschi dell'Est e dei problemi che questa pone all'Occidente stesso, impegnato ad arginare con tutte le sue forze la minacciosa espansione del comunismo nel mondo.

E' difficile isolare il problema dell'indottrinamento ideologico-teorico della gioventù della RDT da quello della sua formazione pratico-sociale. Nel sistema comunista i due aspetti, sebbene non identificati, sono strettamente connessi e interdipendenti. Così l'aspetto ideologico-teorico come quello pratico-sociale della dottrina marxista possono costituire una pericolosa tentazione per

(43) *Herder-Korrespondenz*, marzo 1955, pp. 263-264.

(44) Cfr. *ibid.*, dicembre 1955, pp. 122-123. (Il testo completo di due lettere di Dibelius ai genitori e agli insegnanti in Berlino-Brandeburgo è riportato in U. JEREMIAS, *op. cit.*, pp. 78-81).

(45) *Ibid.*, gennaio 1958, p. 171. Analoghe dichiarazioni vennero reiterate dal « Vescovo » Dibelius e da altri esponenti della Chiesa Evangelica tedesca in un « sinodo » tenuto a Berlino dal 26 al 30 aprile 1958 (Cfr. *ibid.*, giugno 1958, pp. 415-417). Per successivi sviluppi e chiarificazioni sui rapporti tra *Jugendweihe* e « *cresima* » protestante, cfr. *ibid.*, gennaio 1959, pp. 188-189; febbraio 1959, pp. 238-239; marzo 1959, pp. 286-287.

le masse popolari; ma, in un certo senso, questo va detto più del secondo che del primo. Infatti, mentre l'uno è completamente falso, l'altro - in quanto implica una denuncia degli abusi del capitalismo - presenta innegabili elementi di verità. A ogni modo esiste, senza dubbio, il pericolo che tra le masse cristiane della Germania Orientale penetrino a poco a poco le idee che una propaganda potentemente attrezzata non si stanca di ripetere e di ribadire in tutti i toni e con tutti i mezzi a sua disposizione.

Secondo statistiche di qualche anno fa, la pratica religiosa dei cattolici nei territori tedeschi dell'Est risultava inferiore di circa il 20% a quella vigente nella Germania Occidentale (46). E' difficile precisare, in quest'indicazione statistica, quanto debba attribuirsi a difficoltà locali (dispersione dei cattolici tra la massa protestante, scarsità di clero, ecc.) esistenti ancor prima dell'avvento dei comunisti al potere, e quanto invece debba attribuirsi agli effetti della propaganda e delle pressioni esercitate dal regime. E' certo però che questo secondo fattore non va escluso nè sottovalutato nel quadro delle difficoltà che la pratica del cristianesimo incontra tra la popolazione della RDT. E' soprattutto preoccupante il rigido monopolio che i comunisti detengono nell'educazione della gioventù, la cui istruzione religiosa risulta di conseguenza insufficiente e inadeguata, come si è constatato, fra l'altro, tra i giovani (sotto i 25 anni) fuggiti dalla Germania Orientale. Anche i più praticanti tra di essi ammettevano d'essere maggiormente preparati a spiegare la dottrina e il programma del comunismo, e a rispondere alle obiezioni contro di esso, che non a sapere dar ragione dei motivi e delle prove della fede cristiana.

Benchè in se stesso il successo della « Jugendweihe » debba dirsi piuttosto mediocre, in rapporto almeno ai fini prefissati dai comunisti, e sebbene in molti casi la partecipazione al rito della « consacrazione » sia stata piuttosto formale e dovuta a pressioni esterne anzichè a un interiore assenso e a un vero convincimento (47), resta pur sempre reale il pericolo che la concezione atea della vita inculcata in tutto il sistema comunista d'educazione, apra una breccia profonda nella coscienza cristiana dei giovani.

Ancor più grave è l'insidia ad essi tesa nella vita sociale e professionale. Chi ha avuto occasione di assistere ad adunate e a manifestazioni o cerimonie pubbliche organizzate dai comunisti tedeschi per i giovani, non ha potuto fare a meno di notare quale passione, entusiasmo, dinamismo e fanatismo abbiano spesso caratterizzato queste riunioni. Il comunismo offre infatti ai giovani tedeschi dell'Est, che accettino la sua ideologia, oltre all'attrattiva d'un falso ideale, qualcosa di più e di meglio dell'Occidente dal

(46) Cfr. *Soziographische Beilage Nr. 1* (4^a pag.), *ibid.*, gennaio 1955. Le statistiche ivi riportate, riferentisi all'anno 1953, danno un totale di 54,5% di comunioni pasquali tra i cattolici della Germania Occidentale contro il 37,2% tra quelli della zona sovietica, e un totale di 47,5% di frequenza regolare alla chiesa tra i primi rispetto al 29% tra i secondi. Per un quadro aggiornato della situazione della Chiesa Cattolica nella RDT cfr. *Documents* (Revue des questions allemandes), luglio-agosto 1959, pp. 464-478.

(47) Cfr. *Herder-Korrespondenz*, aprile 1959, pp. 337-338; *Jugendweihe mit Streifen* in *Petrusblatt*, 26 luglio 1959.

punto di vista degli immediati vantaggi sociali e professionali. Parte per necessità e parte per politica, il comunismo ha creato nella Germania Orientale una classe completamente nuova, e di conseguenza ha affidato ai giovani d'ambo i sessi importanti posti di responsabilità. Nel 1954, l'anno in cui l'Unione Sovietica riconosceva la RDT come « Stato sovrano e indipendente », più di 8000 giovani erano consiglieri municipali o comunali. Oltre 800 posti nell'amministrazione superiore del governo erano tenuti da giovani tra i 23 e i 25 anni. In età non superiore a 25 anni, circa 500 giovani erano presidenti e vicepresidenti di comunità agricole, 573 occupavano posti di responsabilità nell'industria chimica (tra cui un direttore generale e 14 direttori d'impresa), 1405 erano sindaci, 6500 direttori di scuole, uno era segretario di Stato al Ministero dell'orientamento professionale, e molti erano ingegneri-capi, gerenti di grandi magazzini, capitani di navi, ecc. Inoltre 22 deputati alla « Volkskammer » (Camera del Popolo) avevano meno di 25 anni (48). Non fa meraviglia se molti, tra i numerosi giovani profughi che riparano in Occidente (49), abbiano talvolta l'impressione, confrontando i diversi sistemi politici, che nei paesi democratici la direzione della vita sociale sia il monopolio d'una gerontocrazia conservatrice.

Ai giovani che rimangono nella RDT l'adesione, almeno di fatto, alla « Jugendweihe » e alla sua filosofia anticristiana può apparire necessaria sotto un duplice aspetto: sia pratico (per il proprio avanzamento professionale), sia idealistico (per poter svolgere nella vita una funzione utile alla società e non doversene rimanere inattivi ai margini della strada, mentre il popolo marcia verso il progresso e il benessere sociale). Il maggior successo del comunismo nella RDT non consiste nell'aver esso realizzato necessarie riforme sociali - attivo annullato dagli svantaggi della tirannia che ha instaurata - ma dall'aver saputo creare tra i giovani, mediante la propaganda, l'impressione d'essere esso l'**unico movimento all'avanguardia del progresso sociale**. E questo persino tra coloro che non condividono le premesse ideologiche del marxismo.

E' significativo, a questo riguardo, l'episodio narratoci dal rev. Erich Klausener, direttore del settimanale diocesano di Berlino *Petrusblatt*: « *Un giorno stavo facendo scuola a un gruppo di giovani, tutti profughi dalla Germania-Est e ferventi cattolici. Nel corso della lezione mi venne da domandare: "C'è qualcuno che sa dirmi cosa ha fatto la Chiesa per il benessere e il progresso della società?" Vi fu un lungo e imbarazzante silenzio. Poi qualcuno tossì, si schiarì la gola e azzardò: "Nei secoli passati non ha forse la Chiesa costruito molte cappelle e cattedrali?..." "...e ha anche promosso la pittura e l'arte..." suggerì timidamente un altro. Infine notai in fondo all'aula la mano energicamente alzata di qualcuno che domandava la parola. "Non so cosa Lei voglia sapere da noi,*

(48) Cfr. *Documents*, aprile-maggio 1954, pp. 400, 410-411.

(49) Riguardo al numero e alla questione dei profughi, e alla situazione della Germania Orientale sotto il regime comunista, cfr. il ns. art. *L'esodo dei profughi dalla Germania Orientale in Aggiornamenti Sociali*, (gennaio, febbraio) 1959, pp. 43-56, 103-114 [rubr. 913].

Padre," disse un ragazzo che non doveva aver più di 16 anni "ma il progresso della società è cominciato con Marx ed Engels"».

Qualunque cosa debba dirsi delle violenze e brutalità con cui i comunisti hanno effettuato le loro riforme nella Germania Orientale, è certo che, nell'ipotesi d'una futura riunificazione tedesca, l'Occidente non potrà comportarsi come se queste non fossero mai avvenute. Tenuto conto anche dell'atmosfera sociale in cui è cresciuta la nuova generazione, sarebbe il miglior servizio che si potrebbe rendere all'ideologia e alla propaganda marxista il voler procedere nei territori tedeschi dell'Est a un'anacronistica restaurazione analoga a quella francese del 1815, quando si potè rimproverare ai Borboni d'aver nulla imparato dalle lezioni della storia.

Il comunismo è una filosofia totale dell'uomo e una «mistica»: ciò che il capitalismo e il liberalismo non sono. Mediante il principio collettivistico e l'ideale d'una società felice **esso può far leva sullo spirito di sacrificio e l'entusiasmo dei giovani, cosa che l'Occidente edonista e materialista è incapace di fare.** Non basta mettere in evidenza, come certa propaganda occidentale non si stanca di ripetere, che in America i capitalisti sono padroni delle fabbriche, ma gli operai hanno l'automobile, mentre in Russia e satelliti gli operai potranno essere padroni delle fabbriche, ma soltanto i funzionari hanno l'automobile. Limitarsi a ciò equivarrebbe a dar ragione, sia pure senza volerlo, al marxismo che semplifica terribilmente il problema sociale riducendolo a un puro giuoco d'interessi economici.

Si possono distogliere i giovani dal miraggio della concezione della vita e della società che la «Jugendweihe» insegna e simbolizza, soltanto con l'offrire loro in cambio un ideale più bello cui consacrare la loro vita e le loro energie. Sotto quest'aspetto, nella lotta tra il materialismo dialettico dell'Est e quello pratico dell'Ovest (il materialismo del frigorifero e del televisore) è fuori dubbio che il secondo si trova in netto svantaggio.

CONCLUSIONE

I problemi connessi con l'educazione comunista dei giovani nella RDT, e nei satelliti sovietici in genere, obbligano l'Occidente a un serio esame di coscienza, del quale non ci fu dato di trovare migliore formulazione che nella lettera pastorale dei Vescovi tedeschi in data 1 marzo 1950: «Non si può avere il sopravvento sul materialismo ateo, come su un qualsiasi sistema filosofico, [soltanto] con le parole o con la propaganda. In ultima analisi il materialismo ateo può essere sopraffatto soltanto da coloro che non siano essi stessi materialisti. [Il comunismo...] pone ai cristiani una questione di coscienza: abbiamo noi fatto tutto il possibile per instaurare un retto ordine nella vita sociale? [...] Perchè quei movimenti sociali che hanno avuto origine dalla miseria causata dall'oppressione e dall'ingiustizia sono diventati così facilmente gli alfieri del materialismo ateo? Non è questo anche

un'accusa contro i cristiani che non hanno saputo soddisfare con sufficiente risolutezza le esigenze della giustizia e della carità? Qui c'è da dire anche una seria parola ai paesi capitalisti: voi vi ingannereste [...] credendo, col richiamo al vostro superiore tenore di vita e all'illimitata libertà ("liberalistische Freiheit") che regna da voi, di poter sopraffare un movimento che ancor oggi avanza tanto nel mondo a causa delle predominanti ingiustizie e che continuerà ad avere successo finchè dureranno queste ingiustizie. Finchè milioni di esseri umani devono continuare a lottare per assicurarsi il minimo indispensabile all'esistenza e non sanno oggi di che cosa vivranno domani, finchè lo spettro della disoccupazione incombe minaccioso su [interi] paesi e l'egoismo degli uni limita le possibilità di lavoro degli altri, finchè la cupidigia di persone singole o d'interi gruppi ha l'ultima parola nell'economia [...], il nostro mondo rimane un vulcano che può esplodere un giorno o l'altro con scosse tremende. A noi cristiani va in quest'ora il grave ammonimento: non parlate soltanto di cristianesimo, ma operate da cristiani nella giustizia e nella carità » (50).

Il facile anticomunismo di coloro che combattono il marxismo soltanto o principalmente perchè esso va a toccare sul vivo i loro interessi è di natura sua insufficiente a contrastare con successo l'avanzata d'un movimento dinamico e rivoluzionario che è insieme un sistema filosofico, spaventosamente logico e coerente seppure primitivo, e una mistica fanatizzante. Potrà arrestarne l'avanzata unicamente chi saprà dimostrare alle masse, specie dei giovani, facilmente attratti da ogni nobile ideale, che la **bandiera dell'irreligione e della violenza innalzata dal comunismo non è** - a dispetto di tutta la sua propaganda - **abbastanza progressista e rivoluzionaria**: costringe i suoi seguaci a chiudere gli occhi alla verità sulla natura e sul fine dell'uomo e della vita sociale, sopprime ingiustizie di vecchia data, ma ne introduce delle nuove (è su più vasta scala) e, soprattutto, lascia ancora sussistere l'odio e l'invidia nel cuore degli uomini.

Soltanto mediante il ritorno ai principî e alla pratica d'un cristianesimo integralmente vissuto e coraggiosamente applicato alle esigenze dei tempi, sarà possibile rispondere in modo adeguato alla sfida lanciata dal comunismo per la conquista ideologica della gioventù.

Carlo Giachetti

(50) *Die christliche Wahrheit und der gottlose Materialismus*, lettera pastorale letta nelle chiese della Germania il 23 aprile 1950 (senza data né luogo di stampa), pp. 10-11.